



Foto Claudio Marin

## Dalla cupidigia alla condivisione

D. Giampietro De Paoli, stimmatino

**C**upidigia, è una parola che non adoperiamo più; sa da vecchio e sembra puzzare non poco di moralismo. Eppure dice qualcosa di ancora presente e rischioso nel nostro vivere. *Cupido* è un fanciullo alato, figlio della dea dell'amore, un amorino armato di arco e frecce capace di ferire i cuori, suscitando improvvise passioni amorose. È nato nella mitologia pagana antica, è ancora ripreso dai pittori ed evocato dal cuore trapassato da una freccia che gli innamorati disegnano sui muri. L'aggettivo *cupido* ha invece una connotazione negativa, dice sfrenata avidità, specie a livello di sensualità. Il sostantivo, poi, *cupidigia*, guardando i vocabolari, indica un atteggiamento di bramosia, desiderio smodato di guadagno difficile da domare, che vuol possedere, appropriarsi di cose. Ansia di averle e paura di perderle.

Nel libro dei *Proverbi* la Bibbia ci dà alcune variazioni sul tema, che mettono sul chi va là: "Quando siedi a mangiare con uno che ha autorità, bada bene a ciò che ti è messo davanti; mettili un coltello alla gola, se hai molto appetito. Non bramare le sue ghiottonerie, perché sono un cibo fal-

lace. Non affannarti per accumulare ricchezze, sii intelligente, e rinuncia! [...] Non mangiare il pane dell'avaro, non bramare le sue ghiottonerie, perché, come uno che pensa solo a se stesso ti dirà, sì: 'Mangia e bevi', ma il suo cuore non è con te" (23,3-7).

Nella *Somma Teologica* (I-II, q. 84, a.1) san Tommaso descrive l'avarizia come una *brama*: "L'avarizia non si deve intendere come amore solo del denaro, ma anche delle cose che sono bramate senza moderazione". È appetito disordinato che cerca ogni possibile bene, senza averne necessità. Il peggior aspetto non è quello di preoccuparsi per il denaro e la roba, ma il fatto che porta a investire con un eccesso di valore simbolico e d'immagine, su quanto si possiede o si brama possedere. Avaro è allora chi investe sul denaro e sulle cose più di quanto queste meritino, ne fa un idolo, aspettandosi quello che esse non sanno dare.

Chi si lascia consumare dalle brame, chi spende in questo modo la vita, non ha trovato ancora, o ha smarrito, il senso del vivere. Si lascia imprigionare dall'illusione che paga a caro prezzo, con la

perdita di dignità, di libertà, delle vere dimensioni di festa che fanno bello il vivere. L'avaro è tutt'altro che parsimonioso, piuttosto svuota di bellezza e di fecondità i suoi giorni, svuota la vita stessa. È soprattutto *avaro* della sua vita, la tiene per sé, nei piccoli orizzonti di meschine difese e di calcoli. Non la sente come il dono più grande che *sta* ricevendo, non la vede come il dono più bello e prezioso che da condividere. No! la sua non è vita!

"Al prestigio economico e sociale - lo diceva già il filosofo Aristotele - raramente sembra accompagnarsi un'altrettanto evidente ricchezza a livello etico, spirituale e umano". I vip del denaro o del prestigio economico sono spesso soggetto di attenzione nei *mass media*. Ma rare sono le interviste che ci mostrano l'immane rovescio della medaglia, il prezzo pagato in compromessi personali e nel danno alle persone in qualche modo coinvolte. Il Vangelo mette su un'altra strada. Ricordo tra le tante pagine luminose quella di Luca (19,35-43): l'incontro con Gesù e la conversione di Zaccheo: "Restituisco quattro volte tanto"! E quella casa fu piena di gioia!

# Attualità religiosa

## NATALE 2009 Una lettera dal Congo

### UNA RICETTA PER LA FELICITÀ

Prendi un sorriso  
regalalo a chi non l'ha mai avuto.

Prendi un raggio di sole  
fallo volare là dove regna la notte.

Scopri una sorgente  
fa' bagnare chi vive nel fango.

Prendi una lacrima  
posala sul volto  
di chi non ha mai pianto.

Prendi il coraggio  
mettilo nell'animo  
di chi non sa lottare.

Scopri la vita  
raccontala a chi non sa capirla.

Prendi la speranza  
e vivi nella sua luce.

Prendi la bontà  
e donala a chi non sa donare.

Scopri l'amore  
e fallo conoscere al mondo.

**Mahatma Gandhi**

Carissimi familiari ed Amici tutti,  
... ci pensavo su già da vari giorni, ma procrastinavo sempre il momento (di prendere la famosa penna in mano), perchè non ne avevo proprio voglia! Ma dovevo ormai decidermi, sennò arriva prima il 2010! Per fortuna (o per grazia?) la voglia e forse l'ispirazione mi è venuta improvvisamente stamattina, al rientro dalla celebrazione della Messa dei ragazzi nella Parrocchia di Ngu-ba (affidata ai gesuiti, ed essi da due anni ormai mi riservano gelosamente la seconda Messa, e guai a chi la tocca! Ed è sempre per me, un momento straordinario di emozione e di gioia intensa: stavo per dire 'un grande divertimento', ma aggiungiamo subito, a scanso di equivoci, 'spirituale ed apostolico!')

Bene. Gesù, nel suo discorso programmatico a Nazareth, dice che è stato mandato (ecco il Missionario archetipo!) "per portare la Bella Notizia ai poveri!" (Lc 4, 18). E lo stesso Luca già prima, nel suo magico racconto della Notte santa, fa dire ai 'poveri' pastori dagli Angeli: "Non abbiate paura! Ecco che vi annuncio una grande gioia, che è per tutti: oggi è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore" (Lc 2, 10)... Fino a qui, niente di nuovo: anche se spesso ce ne dimentichiamo è chiaro come il sole che splende oggi sul lago Kivu, che "il Vangelo è destinato prima di tutto ai poveri"... che sono poi quelli che accolgono la Bella Notizia con gioia più grande e disponibilità più profonda (perchè non hanno altre cianfrusaglie che li ingombrano, a cui aggrapparsi...).

Ma il punto non è qui. Questo lo sappiamo. Il punto è che poi, una volta evangelizzati, i poveri ci evangelizzano loro, per davvero!!! Non avevo mai fatto il collegamento, ma questo è lampante nello stesso racconto lucano della notte di Betlemme, quando dice che "dopo aver visto (= Maria, Giuseppe e il Neonato adagiato nella mangiatoia), raccontavano a tutti ciò che avevano udito di quel Bimbo; e tutti quelli che gli udivano erano stupefatti e meravigliati di quanto dicevano loro i pastori".

Ebbene, stamattina ho sperimentato con evidenza e stupore ancora una volta, che è stata la massa di piccoli (e piccolissimi, con molti adulti, del resto, anche se non sarebbe la 'loro' Messa!)... che mi ha rievangelizzato! Mentre cercavo infatti di annunciare con più entusiasmo possibile e un dialogo il più animato possibile (ma con il cuore ancora assai pesante per tutto quanto è successo di violenza e di morte, qui nella nostra chiesa di Bukavu, ancora in queste ultime settimane)... la Bella Notizia dell'incontro pre-natalizio a quattro, nella casa di Elisabetta, per stuzzicare la loro intelligenza e cuore

ad aprirsi all'accoglienza gioiosa di Gesù, l'Em-manuele, che viene... loro mi hanno spiazzato: col loro entusiasmo genuino e convinto mi hanno guarito dentro dalla mancanza di speranza, mi hanno contagiato con la loro gioia e mi hanno aiutato a credere davvero fino in fondo alla bella, -straordinaria, unica veramente rivoluzionaria Notizia, quella del Natale. Perchè, loro ci credono davvero al Natale e all'Em-manuele. Hai voglia tu a spiegare che Gesù è già venuto, che verrà, che continua a venire... Sì, sì, ti ascoltano attenti e consentono. Ma per loro quelle sono aggiunte posticce. Quello che conta per loro è il Natale di Betlemme, è il presepio vivo. È quella, e solo quella, per loro la grande-unica-bella NOTIZIA che squarcia l'orizzonte della paura e della miseria, e che dà ancora fiato e speranza alla loro vita! Tutto parte da lì: dal Bimbo che ci è nato, che è tra di noi, che è con noi! E se credi davvero che Dio ci ha 'dato-donato-affidato' perfino il suo unico e benedetto Bimbo, di che aver ancora paura?!?!

In questi giorni, lottando contro i salti prolungati della corrente e i blocchi continui della connessione inter-net, saltando sui pochi spazi disponibili, liberi dalle attività ordinarie e da quelle straordinarie delle celebrazioni in cattedrale per i funerali dei nostri martiri e delle riunioni con il clero e i religiosi/se attorno al Vescovo per discernere e capire un pò 'i segni' di questo 'strano tempo', vi ho inondati di documenti seri e pesanti, su quanto avvenuto di grave qui da noi. E non me ne pen- to, perchè la verità va detta e fatta conoscere, almeno agli amici!

Ma oggi, ecco il mio augurio natalizio: accogliamo dai piccoli e dai poveri la Bella Notizia! Lasciamo invadere il nostro cuore, pieno forse di preoccupazioni e di paure, da questa luce calda, penetrante, dell'unica veramente importante Notizia, che dovrebbe riempire pagine e pagine di tutti i giornali e servizi televisivi... e che invece scoprirete, ormai, solo tra i piccoli e i poveri: parola ed esperienza di missionario! ORMAI E' PER SEMPRE NATALE! Per cui, al di là di tutte le molte vane notizie, rumori e grida spesso cacofoniche, e talvolta veramente preoccupanti... non facciamo l'orecchio sordo all'UNI-CA NOTIZIA VERA E SERIA, la sola che squarcia e unisce Cielo e terra: Dio ha mandato davvero suo Figlio ad abitare nel nostro villaggio: è Lui, il Bimbo è nato da Maria! Di che aver ancora paura?!!

Un Natale di luce e di gioia, dunque, anche a ciascuno di voi, amici e familiari tutti!

P. Antonio Trettel, da Bukavu/ Congo

# Comunità & cultura

## LA FOTO COMMENTATA

di Sandro Gadenz

### FESTA DEL MACH

Che cosa ci facesse questa allegra brigata il 31 gennaio 1980 a casa di Angelin e Carla Lenzi, si può solo immaginare. Ufficialmente la riunione avvenne in occasione della festa delle "filarèse", che anticamente i Primierotti solevano festeggiare proprio in gennaio. Il nome corretto della festa delle filatrici è "Mach" anche conosciuta come "la dòbia dele fémene". Lo storico Livio Tissot, così la descriveva sul Dizionario Primierotto: "L'ultimo giovedì di gennaio le donne che avevano filato almeno 40 "pòpe" (matasse) di lino o canapa dell'ultimo raccolto, si radunavano in comitive nelle case delle più abbienti, divertendosi pomeriggio e sera con vari giuochi, mangiando dolci casalinghi e bevendo "vin còt" e caffè. Solo eccezionalmente verso la fine della festa veniva ammesso qualche marito o fidanzato ben visto dalla compagnia. La leggenda vuole che la festa del "Mach" ricordi la vittoria delle spose tradite che sarebbero riuscite a far condannare e bruciare per stregoneria una donna bellissima che aveva

innamorato di sé tutti gli uomini, ma non esiste alcun documento che lo comprovi".

Nella realtà, i mesi invernali erano un tempo dedicati ad attività da svolgere in casa ed il filare era sicuramente una delle principali.

Osserviamo ora la fotografia: come usava l'Angelin, è un autoscatto, una delle sue specialità. Chiunque avesse avuto occasione di intrattenersi a casa Lenzi per una serata in compagnia, è certo di potersi ritrovare nello sterminato archivio fotografico poiché ad un certo punto, la foto ricordo era quasi d'obbligo. L'Angelin però faceva di più: una copia per l'archivio, ed un'altra per ogni singola persona ritratta.

Per chi non avesse conosciuto la famiglia Lenzi, Angelin è il primo da destra, la signora Carla con la maglia bianca, la terza da sinistra.

Al centro del tavolo, con gli occhiali, siede Giovanni Meneguz, gli occhi bassi su un foglio di carta, intento ad annotare qualcosa. Alla sua sinistra, sorride Rina Gubert.

I bicchieri dal contenuto chiaro, fanno pensare ad un vino spumante dato che, osservando attentamente, davanti a Giovanni s'intravede un vaso dove stanno appoggiate delle fette di dolce; non panettone probabilmente, piuttosto pezzi di stollen di provenienza germanica che Carla usava comprare o farsi mandare per le feste, direttamente da Augsburg.

La serata non è al suo temine: lo dimostrano i bicchieri mezzi pieni, la presenza del dolce e di un giradischi in funzione che si nota all'estrema destra dell'immagine, vicino alla gamba sinistra di Angelin.

Egli abbraccia amichevolmente Carla Scalet che veste un elegante grembiule di foggia tirolese, mentre davanti a lei una giovanissima Cecilia Gubert sorride e giocherella con le dita delle mani in attesa dello scatto fotografico.

Alle spalle di Rina Gubert, la mamma di Cecilia, Bianca, con il collo avvolto in una vistosa pelliccia di volpe, sorride composta. Alla sua sinistra compare la figura minuta dell'amica Dina, proprietaria dell'Hotel Primiero capitata quella sera in casa Lenzi con il resto della compagnia. Dietro a Giovanni Meneguz, osserviamo Flori Gaudenzi, moglie del tappezziere di Fiera, Dante e in primo piano sul tavolo, una cartella scura: conteneva forse il copione di una nuova commedia?

Altri due fieracoli completano l'allegra brigata: accanto a Carla Lenzi, ne ha appena sparata una delle sue Sebastiano Gadenz che ride divertito, mentre Michelino Scalet, primo da sinistra sorride con gli occhi. Forse in quella lontana sera del 31 gennaio 1980 il vigile di Fiera doveva ancora andare a cena, dal momento che veste la divisa, o forse ancora si era attardato in municipio per una seduta del Consiglio Comunale, ma poco importa. Lo sappiamo tutti che le serate migliori sono quelle che nascono per caso.

La festa del Mach o un'altra ricorrenza sono figlie del calendario: l'importante è ritrovarsi assieme alle persone giuste e il divertimento è assicurato.

## A PRIMIERO APRE LA SCUOLA ALBERGHIERA

Una importante novità al Centro di Formazione Professionale ENAIP di Transacqua. A partire dal prossimo mese di settembre verrà introdotto un nuovo corso di formazione nel Settore Alberghiero e della Ristorazione. Questo percorso, che andrà ad affiancare il tradizionale percorso per la qualifica di Operatore Meccanico, è rivolto agli allievi ed alle allieve in uscita dalla scuola media che desiderano costruirsi un futuro professionale nel comparto turistico-alberghiero puntando su una preparazione professionale di qualità capace di inserirli a vario livello nel mondo del lavoro garantendo soddisfazione e sicuri sbocchi occupazionali. Il percorso è attualmente in fase di programmazione da parte dell'Enaip Trentino e verrà avviato già a partire dal prossimo anno scolastico 2010/2011.

Per qualsiasi informazione è possibile rivolgersi alla segreteria del Cento, in via Forno, 12 a Transacqua. Tel 0439 - 762057 ; e-mail: cfp.primiero@enaip.tn.it



## UN SUCCESSO DI UNA ROCK BAND PRIMIEROTTA: I NEXT POINT

Lo scorso 19 dicembre presso il circolo Arci "Fuori Orario" a Taneto di Gattatico (Reggio Emilia) i Next Point si sono esibiti a fianco dei beniamini del rock trentino The Bastard Sons of Dioniso.

La giovane rock band di Transacqua, composta da: Boninsegna Carlo, Gadenz Guido, Scalet Matteo e Simon Andrea, è stata infatti selezionata, assieme ad altre diciannove band, dalla "Live Nation", agenzia responsabile dell'organizzazione del tour nazionale dei Bastard, ottenendo così la possibilità di affiancarli in alcune date.

Nonostante un'abbondante nevicata abbia, proprio quella notte, imbiancato l'intera Emilia Romagna paralizzando la viabilità ed impedendo ad una parte dei paganti di raggiungere il luogo del concerto l'atmosfera si è rivelata estremamente calda e coinvolgente, animata anche da fans e amici giunti appositamente dal Primiero.

I Next Point hanno attualmente all'attivo due album prodotti in collaborazione con il fonico primierotto Gabriele Turra. L'ultimo in ordine cronologico s'intitola "Destroy the Media Social Mask" e contiene un'aperta critica al degrado sociale provocato da alcuni aspetti dei mass media e della televisione in particolare modo.

Destroy the Media Social Mask è il disco che ha portato i Next Point ad essere una delle rock band più affermate a livello regionale.

Dopo un 2009 ricco di soddisfazioni con quasi sessanta esibizioni live in tutto il Trentino e la presenza sul podio di ben sei differenti concorsi tra cui la vittoria del prestigioso "Concentratissimo Rock", la band si trova in questo momento concentrata principalmente sulla stesura di nuovi brani da inserire in un prossimo album che spera di pubblicare entro la fine di quest'anno.

Per sapere qualcosa in più sui Next Point, scorrere le fotografie dei live o per conoscere le date dei prossimi concerti, è sufficiente digitare sul web [www.myspace.com/nextpoint](http://www.myspace.com/nextpoint) oppure [www.nextpoint.it](http://www.nextpoint.it).



## SKYLUKE FOR ALEX, NUOVA VIA SULLA CIMA CANALI PER SCARIAN E BONINSEGNA

Lo scorso agosto Riccardo Scarian e Luca Boninsegna hanno aperto Skyluke for Alex (300m, max 7b, 6c/7a obbl.) sulla parete ovest della Torre Gialla sulla Cima Canali (Pale di San Martino, Dolomiti).

*Diciamo subito che l'apertura di una nuova via sulla Cima Canali non è notizia di tutti i giorni. Se poi si aggiunge che "Skyluke for Alex", appunto la nuova via, è il primo itinerario che sale al centro della parete ovest della Torre Gialla, è chiaro che la cosa non può passare inosservata. Come non è ininfluente che i suoi autori siano Riccardo "Sky" Scarian e Luca Boninsegna che, si può ben dire, tra quelle montagne hanno la loro casa. A questo punto però, per chi fosse poco avvezzo delle Pale di San Martino, è bene precisare che la Cima Canali, con la sua teoria di di speroni e campanili, è sicuramente una delle vette più belle e ricche di storia alpinistica delle Pale di San Martino e delle Dolomiti. Ma anche che la sua Torre Gialla è un autentico missile che svetta verso il cielo. Bene, proprio su questo missile di dolomia ora corre "Skyluke for Alex".*

*Una via, aperta dal basso con l'uso di spit (soste e in parte sui tiri) che ha impegnato Scarian e Boninsegna per 4 giorni (nell'arco di 2 settimane). Ne è uscita una via di 300m per dieci lunghezze, molte tra il 6c/7a più due più impegnative di 7a/7b nella parte finale dove, come spiega sempre Scarian, "l'esposizione della parete si fa molto interessante". Oltre all'esposizione, a noi sembra molto interessante che*

*la storia di queste pareti, qui come in altri posti, continui anche ad opera di chi vive in queste montagne. Anche per questo, ma non solo per questo, Skyluke for Alex ha tutti i requisiti per diventare una grande classica della sua (non certo facile) categoria. Come del resto traspare dai racconti della salita di Riccardo Scarian e Luca Boninsegna.*

da: [www.PlanetMountain.com](http://www.PlanetMountain.com)



### Festa di classe



La classe 1939 ha festeggiato il suo traguardo con una simpatica giornata a Caorle.

## COMPENSORIO DI PRIMIERO Movimenti della popolazione anno 2009

COMUNE DI SIROR	M	F	TOT
<b>Popolazione al 01.01.2009</b>	<b>611</b>	<b>654</b>	<b>1265</b>
Nati	6	5	11
Morti	7	5	12
Immigrati	18	26	44
Emigrati	18	21	39
<b>Popolazione al 31.12.2009</b>	<b>610</b>	<b>659</b>	<b>1269</b>
Matrimoni Civili		Residenti	2
		Non residenti	0
Matrimoni religiosi		Residenti	2
		Non residenti	0
		Separazioni	0
		Divorzi	0
Famiglie			566

COMUNE DI TONADICO	M	F	TOT
<b>Popolazione al 01.01.2009</b>	<b>728</b>	<b>750</b>	<b>1478</b>
Nati	6	5	11
Morti	6	7	13
Immigrati	21	35	56
Emigrati	21	35	56
<b>Popolazione al 31.12.2009</b>	<b>728</b>	<b>748</b>	<b>1476</b>
Matrimoni Civili		Residenti	4
		Non residenti	2
Matrimoni religiosi		Residenti	2
		Non residenti	0
		Separazioni	0
		Divorzi	0
Famiglie			623

COMUNE DI SAGRON MIS	M	F	TOT
<b>Popolazione al 01.01.2009</b>	<b>99</b>	<b>113</b>	<b>212</b>
Nati	0	0	0
Morti	2	2	4
Immigrati	1	2	3
Emigrati	1	4	5
<b>Popolazione al 31.12.2009</b>	<b>97</b>	<b>109</b>	<b>206</b>
Matrimoni Civili		Residenti	0
		Non residenti	0
Matrimoni religiosi		Residenti	0
		Non residenti	0
		Separazioni	0
		Divorzi	0
Famiglie			96

COMUNE DI TRANSACQUA	M	F	TOT
<b>Popolazione al 01.01.2009</b>	<b>1066</b>	<b>1058</b>	<b>2124</b>
Nati	13	7	20
Morti	17	12	29
Immigrati	32	34	66
Emigrati	39	31	70
<b>Popolazione al 31.12.2009</b>	<b>1055</b>	<b>1056</b>	<b>2111</b>
Matrimoni Civili		Residenti	3
		Non residenti	0
Matrimoni religiosi		Residenti	2
		Non residenti	1
		Separazioni	0
		Divorzi	2
Famiglie			877

COMUNE DI FIERA DI PRIMIERO	M	F	TOT
<b>Popolazione al 01.01.2009</b>	<b>250</b>	<b>284</b>	<b>534</b>
Nati	0	2	2
Morti	4	9	13
Immigrati	10	8	18
Emigrati	14	17	31
<b>Popolazione al 31.12.2009</b>	<b>242</b>	<b>268</b>	<b>510</b>
Matrimoni Civili		Residenti	0
		Non residenti	1
Matrimoni religiosi		Residenti	2
		Non residenti	2
		Separazioni	0
		Divorzi	0
Famiglie			246

COMUNE DI MEZZANO	M	F	TOT
<b>Popolazione al 01.01.2009</b>	<b>809</b>	<b>831</b>	<b>1640</b>
Nati	4	10	14
Morti	15	5	20
Immigrati	19	19	38
Emigrati	17	24	41
<b>Popolazione al 31.12.2009</b>	<b>800</b>	<b>831</b>	<b>1631</b>
Matrimoni Civili		Residenti	3
		Non residenti	0
Matrimoni religiosi		Residenti	3*
		Non residenti	0
		Separazioni	0
		Divorzi	0
Famiglie			670

\* di cui 2 fuori comune

COMUNE DI IMER	M	F	TOT
<b>Popolazione al 01.01.2009</b>	<b>607</b>	<b>591</b>	<b>1198</b>
Nati	5	3	8
Morti	2	4	6
Immigrati	17	18	35
Emigrati	18	16	34
<b>Popolazione al 31.12.2009</b>	<b>609</b>	<b>592</b>	<b>1201</b>
Matrimoni Civili		Residenti	0
		Non residenti	0
Matrimoni religiosi		Residenti	1
		Non residenti	0
		Separazioni	0
		Divorzi	0
Famiglie			516

COMUNE DI CANAL SAN BOVO	M	F	TOT
<b>Popolazione al 01.01.2009</b>	<b>764</b>	<b>869</b>	<b>1633</b>
Nati	6	7	13
Morti	8	16	24
Immigrati	21	31	52
Emigrati	17	13	30
<b>Popolazione al 31.12.2009</b>	<b>766</b>	<b>878</b>	<b>1644</b>
Matrimoni Civili		Residenti	2
		Non residenti	0
Matrimoni religiosi		Residenti	3
		Non residenti	0
		Separazioni	0
		Divorzi	0
Famiglie			779

COMPENSORIO DI PRIMIERO	M	F	TOT
<b>Popolazione al 01.01.2009</b>	<b>4934</b>	<b>5150</b>	<b>10084</b>
Nati	40	39	79
Morti	61	60	121
Immigrati	139	173	312
Emigrati	145	161	306
<b>Popolazione al 31.12.2009</b>	<b>4907</b>	<b>5141</b>	<b>10048</b>
Matrimoni Civili		Residenti	14
		Non residenti	3
Matrimoni religiosi		Residenti	15
		Non residenti	3
		Separazioni	0
		Divorzi	2
Famiglie			4373

# Cose Nostre

## FIERA

### DEFUNTI

Assistito amorevolmente dalle figlie, genero, nipoti, parenti e amici della Casa di Riposo S. Giuseppe, il primo novembre 2009 è tornato alla Casa del Padre ERNESTO "NINO" TURCI di anni 89.



**Ernesto  
Turci**

Ora lo sappiamo insieme alla sua cara moglie Clara che ha assistito amorevolmente durante i lunghi anni della sua malattia. Molti lo ricordano come meccanico presso l'Azienda Elettrica Municipalizzata di Primiero e del suo impegno come Presidente dell'Associazione Fanti di Primiero, memore del suo passato di Carrista durante la seconda guerra mondiale.

Le offerte raccolte pari a € 1.080,00 sono state devolute all'Associazione Diabete Giovanile del Trentino.

Le figlie ringraziano il Personale della Casa di Riposo e quanti, in vario modo, gli sono stati vicini e lo ricorderanno nella preghiera.

I nipoti Alessia, Gabriella, Giorgio e Alberto così ricordano il nonno Nino:

"Si dice che quando si ama veramente una persona, bisogna saper lasciarla andare...".

Caro nonno, siamo qui tutti riuniti attorno a te assieme a parenti e amici, per salutarti. Il distacco fisico è doloroso e ci riesce difficile perché sappiamo che sarà per sempre. Ma per sempre è anche la memoria, sebbene sbiadisca a volte, ma è una costante che ci accompagna dolcemente e che ognuno di noi custodisce in sé in modo intimo e personale.

E' in momenti come questi che ci si ferma a riflettere, accorgendosi di quanto importante sia parlarne, scriverne, ma, soprattutto, riuscire a tramandare, di padre in figlio, di nipote in pronipote...

E quando un nonno viene a mancare, i propri

genitori slittano improvvisamente in avanti di un posto, assumono a loro volta il titolo di nonni e noi figli diventiamo genitori. La vita è un ciclo e il nostro presente, così come il futuro, non hanno valore senza il grande passato.

Il cambio dei ruoli è un passaggio necessario per capire tante cose più a fondo e soprattutto è l'unica vera eredità di una famiglia.

Tu nonno, non avevi un carattere semplice, non amavi discutere, eri schietto e franco, ma hai sempre condiviso con noi nipoti, in modo generoso, il tuo bagaglio di esperienze di vita.

Ricordiamo il tuo sorriso, la tua generosità, i gelati e le villeggiature a Schio e al mare, che tanto ti piacevano. E anche il viaggio in America e l'entusiasmo di quel periodo per aver fatto il "salto della posa" e aver conosciuto il "mondo nuovo" dove viveva la tua primogenita con la sua famiglia.

Ricordiamo la tua voglia di lottare, l'attaccamento alla vita e agli amici, alla buona forchetta nonché al buon vino in compagnia. Hai potuto vantare 33 anni di pensione, 33 anni in cui ci hai visto nascere e crescere e hai potuto conoscere, anche se per poco tempo, il tuo primo pronipote Jonathan, parlando del quale ti si illuminavano sempre gli occhi.

Caro nonno, la notte in cui ti sei spento, a km di distanza la cara Natashia, che con dedizione e affetto ha accudito la nonna e poi te, ti ha sognato... eri ben vestito e sorridente, senza stampelle, camminavi lesto e sorridendo le hai detto "torno a casa". La stessa notte, Alessia ha sognato la nonna, composta e sorridente seduta al banco di una chiesa... non ha parlato. Solo fatto un cenno col capo, annuendo. Era venuta a riprenderti ed è bello per noi che restiamo, immaginarvi di nuovo insieme, sereni.

Noi ti abbracciamo con affetto Nonno

Il 4 dicembre scorso ci ha lasciato, all'età di 68 anni, MARIA DANIELA DEPAOLI.

Era molto conosciuta per il suo lavoro, nello svolgimento del quale ha sempre dimostrato compe-



**Maria Daniela  
Depaoli**

tenza e disponibilità. Ed era una particolarità del suo carattere quella di cercare di dare un consiglio ed un supporto alle persone che le si rivolgevano per un aiuto, sia dal punto di vista professionale che umano.

Nella sua vita la famiglia ha avuto un ruolo fondamentale, dimostrato dall'affetto verso i nipoti e le sorelle, per i quali era un costante punto di riferimento.

I familiari, commossi per la vicinanza di così tante persone nel momento del dolore, desiderano attraverso Voci di Primiero, ringraziare tutta la Comunità.

## IMER

### ARRIVA SAN NICOLÒ

Suono di campanellini, lanterne accese, cappelli natalizi luccicanti... anche quest'anno ad Imèr arriva San Nicolò. Il ritrovo è alle ore 16.00 sulla piazza dell'ex Municipio. Tutti, dai più esperti in materia ai più piccoli che vivono il loro primo "San Nicolò" intabarrati nelle carrozzine con le loro tutine di piuma, sono impazienti di incamminarsi verso la chiesa, da dove, si pensa, San Nicolò possa arrivare. Attorno al grande falò sotto l'albero della chiesa si scaldano già le voci, si ripassa la canzoncina nuova imparata per l'occasione dai bambini del primo anno della catechesi, mentre il giorno che lascia il posto alla notte in un gioco di ombre crea un'atmosfera davvero suggestiva. Questo grande nonno però tarda ad arrivare... allora Gianni racconta ai bambini com'era il San Nicolò dei loro papà, dei loro nonni... una storia che ogni anno si ripete di generazione in generazione con la stessa intensità e trepidazione. Finalmente dal "Molin" appare un puntino rosso e bianco che diventa sempre più grande e l'emozione dell'attesa lascia il posto al silenzio. Ecco che pian piano si delinea la figura maestosa di questo grande santo che, imponente sulla carrozza con i suoi cavalli saluta tutti i bambini accorsi anche da altri paesi. San Nicolò si ferma, scende, ha una parola per tutti, ringrazia, si scusa del ritardo dovuto al gran daffare, ascolta volentieri i canti a lui dedicati e invita tutti a proseguire verso la piazza dell'ex Municipio dove una sorpresa attende i presenti. C'è un grande albero che però è spento: con un tocco magico della mano di San Nicolò la piazza si riempie di luce accompagnata dal canto: "O Tannenbaum".

La calda sala delle "Sieghe" attende il corteo per la festa. San Nicolò è stanco e viene fatto accomodare al centro del palco su una sedia a dondolo. Tutti si preparano ad ascoltare la sua vera storia narrata da Walter e accompagnata alla pianola da Cristina. I bambini più piccoli, emozionatissimi, incoraggiati da alcune mamme, lo omaggiano con due canti insieme a Michele. Poi la distribuzione del sacchettino per tutti; dai più impazienti ansiosi di salutarlo, ai più timidi



in braccio alle loro mamme e ogni tanto, spunta qualche lacrima... Tutti i bambini hanno portato un gioco che San Nicolò donerà ad altri amici meno fortunati perché tutti siano ugualmente felici. Nella calda atmosfera della sala quando fuori è ormai notte tra il profumo dei dolci e della cioccolata calda, San Nicolò saluta tutti e se ne va... il viaggio è ancora lungo...

#### BEN ARRIVATA!

Ci rallegriamo particolarmente con Walter Tomas e Lucia Turra: dopo Gabriele, Giovanni e Riccardo il primo ottobre scorso è arrivata la sorpresa di MARIAGRAZIA che nella Solennità dell'Imma-



colata di martedì 8 dicembre è stata accompagnata al fonte battesimale entrando a pieno titolo nella comunità dei figli di Dio. A questa bella famiglia auguriamo di cuore tanta gioia e benedizione dal cielo.

Con questa piccola sono stati solo cinque i battesimi nel 2009 nella nostra parrocchia (di cui due residenti fuori paese). Un numero che fa davvero pensare...

#### NUOVE E COLLAUDATE COPPIE

Per la comunità di Imèr questo davvero rischiava di essere un anno senza la gioia di un Matrimonio religioso. A fare questa scelta ci hanno invece pensato CHIARA DOFF SOTTA E FILIPPO DE-



BERTOLIS che il 7 dicembre scorso hanno detto il loro sì davanti al Signore.

Nella Festa della Santa Famiglia di domenica 27 dicembre sono state invece 26 le coppie che nel 2009 ricordavano un anniversario particolare di Matrimonio che si sono ritrovate per ringraziare il Signore e per pranzare insieme. Per alcuni residenti fuori paese si trattava di un rientro nella chiesa dove anni fa aveva avuto inizio la loro vita comune; un invito al quale hanno "detto sì" con gioia. Al termine della Santa Messa, don Gianpietro ha voluto consegnare a tutti un'icona con la Sacra Famiglia facendosi così portavoce della partecipazione di tutta la comunità. La festa è poi proseguita con il pranzo al ristorante "Al Lago" di Pontet. Alla nuova coppia che si è stabilita a Transacqua auguriamo di cuore ogni felicità. A chi ha raggiunto traguardi maggiori, la grazia di proseguire il cammino in serenità e salute.

#### ECHI DI NATALE

L'atmosfera suggestiva dell'attesa del Natale è stata occasione per la presentazione da parte del "G.A.R.I." di una **nuova mostra di artigianato natalizio** nel locale delle "Sieghe" nella seconda settimana di dicembre. I capolavori curati da artisti locali spaziavano dalla pittura classica su tela e carta a decorazioni natalizie di ogni tipo all' intaglio su legno, alle bambole, con allestimento su sfondo rustico. Il suggestivo scenario di un paesaggio invernale accompagnava la mostra molto apprezzata dai numerosi partecipanti. Ancora una volta il giusto riconoscimento al talento artistico di molte persone della nostra comunità che va giustamente apprezzato. Così come ampio consenso ha avuto il **concerto del coro della Scuola Musicale di Primiero "ReDmiE Gospel Choir"** diretto da Paolo Scalet tenutosi nella chiesa parrocchiale domenica 27 dicembre. Il repertorio proposto, presentato da Francesca Franceschi, tipico della cultura afro americana, ha trascinato entusiasticamente tutti i partecipanti e spaziava da canti di repertorio classico a canti tipici del tempo natalizio. Un repertorio che si presta molto anche

al coinvolgimento del pubblico che tra battimani e canti è riuscito ad interagire con il coro in maniera spontanea. Un ringraziamento al G.A.R.I. e al coro ReDmiE che per la prima volta dalla sua fondazione ci ha onorato della sua presenza. Il **coro femminile "Pever Montan"** diretto da Cristina Alberti, compiendo un cammino itinerante con sosta davanti agli alberi di Natale e ai presepi di Imèr e di Mezzano, ha invece animato l'attesa della Vigilia di Natale. L'atmosfera è stata rovinata in parte dalla pioggia e dall'umidità che però non hanno scoraggiato le brave coriste che, complice il freddo pungente, come la famiglia di Nazareth hanno trovato ospitalità sotto i porticati e anche... in una stalla.

#### L'ANNUNCIO GIOIOSO DEL NATALE

Cercatori di luce, come i magi. Portatori di luce alla stregua di quei personaggi quasi fiabeschi, con i loro mantelli dai quali emergono doni regali. All'indomani del Natale i "Cantori della stella" portano nelle vite segnate dagli anni o dalla malattia l'annuncio gioioso del Natale. Il loro incedere tra le vie dei nostri paesi porta con sé segni di antico e nobile significato, come spiegato dall'Arcivescovo Luigi che ha accolto una rappresentanza in cattedrale: ecco allora i pastorelli con il loro **bastone** "segno di pace, non di comando, ma di servizio" sostegno di coloro i quali seppero muovere i primi passi verso Betlemme. **La corona** sul capo dei Magi, in memoria di quegli "uomini saggi e sapienti che da terre lontane si misero in viaggio per cercare il nuovo Re", fino ad offrire, davanti alla mangiatoia il segno della loro sapiente ricchezza, facendosi "servitori di Colui che è venuto nel mondo per servire". Infine il **segno luminoso della stella**, alla cui luce amica" accorsero i pastori e si posero in cammino i Magi": al richiamo di colui che è "vera luce e stella senza tramonto".

L'Arcivescovo conferendo il mandato ha inviato i cantori per le strade dei paesi "affinché il vostro canto annunci alla gente di oggi che in mezzo a noi sta Colui che è luce per ogni uomo che vive in questo mondo". Betlemme significa "casa del pa-

ne” e tutti siamo chiamati a fare la nostra parte perché davvero il pane non manchi nelle case di nessuno: la raccolta dei salvadanai di Avvento il Giorno dell’Epifania, festa dell’Infanzia Missionaria, unita alle offerte raccolte dai Cantori della Stella di Imèr, aiuterà anche quest’anno una comunità Povera di Gioania in Brasile.



### NOZZE D'ORO

Traguardo ambizioso 50 anni di vita insieme! Ottilia e Benedetto Romagna lo hanno raggiunto e festeggiato domenica 22 novembre quando hanno condiviso con la comunità di Imer la loro gioia. Visibilmente commossi per quanti hanno manifestato loro affetto e simpatia, hanno avuto modo di fare un bilancio di questi anni, “rileggendo” quella pagina di storia di vita che hanno scritto congiuntamente e ricordando i momenti più difficili e quelli più sereni e gioiosi.

La Val Canali con i suoi caldi colori autunnali è stata teatro della festa a sorpresa per gli sposi. A conclusione della giornata, Benedetto ha dichiarato che di tutti i regali ricevuti, senza dubbio il più bello è stato quello di essere arrivato a festeggiare questo traguardo e di poterlo fare con tutta la sua famiglia. Forse, in queste parole, è racchiuso il segreto della loro felicità.



## MEZZANO

### VOGLIA DI PRESEPIO

L'allestimento del presepio della chiesa parrocchiale è un piacevole impegno di cui i ragazzi più grandi sentono da qualche anno la responsabilità. Così anche per questo Natale il gruppo della Pastorale giovanile ha dato alla Natività una sua nuova singolare interpretazione: “L'essenza del Natale”.

La rappresentazione grafico-pittorica di un paesaggio moderno, d'effetto quasi surreale, ha fatto da sfondo ad una ricostruzione più classica e tradizionale di ambienti e personaggi. Il netto contrasto richiamava alla riflessione sull'attualità dell'Incarnazione, dono troppe volte non riconosciuto ed apprezzato. Il messaggio, poi, era sottolineato dalla collocazione di una montagna di pacchi-regalo accanto alla Natività ed esplicitato attraverso le parole scritte sul cartiglio che la accostava:

*“Tutto ebbe inizio in una fredda notte d'inverno in una capanna a Betlemme molti secoli fa...”*

*Da allora, lungo il passare dei secoli, la nascita del nostro Salvatore è per noi motivo di festa...”*

*Col passare del tempo il Natale è diventato un'occasione per festeggiare con pacchi, pacchetti, fiocchi e fiocchetti...”*

*Ma lo spirito del Natale è ancora vivo? Oppure siamo convinti che l'essenza del Natale si nasconda davvero dentro un bel pacco regalo?!?...”*

Ringraziamo i ragazzi per darci ogni volta la possibilità di soffermarci a riflettere, anche attraverso i loro allestimenti, sulla convinzione del nostro essere cristiani e sulla coerenza con cui lo testimoniamo.



Ettore  
Simion

a questa chiamata con l'accettazione e la serenità della fede, proprio il 25 dicembre.

La tenacia e la forza d'animo che lo hanno sempre caratterizzato, lo hanno portato ad affrontare con coraggio le sfide che la vita gli ha proposto fin dall'infanzia, quando, ancora in tenera età, lo privò della madre.

Avviatosi inizialmente a lavorare nell'attività di famiglia, quella dello scalpellino, proseguì poi con l'impiego nel panificio della Cooperativa di Mezzano. Pian piano, quella del panettiere divenne la sua passione, tanto da fargli coltivare il sogno di avviare in proprio un pastificio, intuendone la buona prospettiva di sviluppo nella nostra valle. Quando ci si crede, i sogni si realizzano, ed il suo pastificio a Fiera oggi è un' apprezzata realtà.

Purtroppo la salute non gli era amica, e da diversi anni ormai Ettore resisteva con pazienza alle difficoltà che si facevano via via sempre più invalidanti. Il sostegno e l'affetto della famiglia, tuttavia, gli sono sempre stati un prezioso supporto. Da pochi mesi aveva festeggiato con Adriana, tra la gioia dei familiari, il quarantesimo anniversario di matrimonio.

Sono proprio le parole di una nipotina a dargli,



### NELLA PACE

Se è vero che il morire è nascere alla vita vera, non può esservi ricorrenza più significativa del Natale per iniziare la nuova esistenza nella Luce. ETTORE SIMION, all'età di 76 anni, ha risposto

con la semplicità e la tenerezza di cui solo i piccoli sono capaci, il saluto più bello:

*“Caro nonno Ettore, io so che tu adesso stai meglio, ora tu sei una stellina che brilla in cielo nelle notti serene.”*



Nonno, ti chiedo di guardarmi in ogni momento. Prega Gesù di tenermi sempre per mano nel mio cammino.

Caro nonno, non ti preoccupare per i tuoi frutti, ci penseremo noi!

Ciao e grazie per tutto quello che mi hai insegnato.

Tua nipote Sofia”

## I RICORDI DI MARIA ROMAGNA

Si apre un nuovo anno. Non sappiamo cosa ci porterà, ma è sempre bene partire con un bagaglio di speranza e di ottimismo, insieme ad una disposizione di apertura verso “l’altro”, vicino o lontano che esso sia. Caricarsi, insomma, di quelle qualità che caratterizzavano i nostri predecessori nel vissuto delle tradizioni che segnavano nella comunità i momenti significativi dell’anno.

A questo proposito, Maria Romagna Raffael ci regala una nuova puntata dei suoi ricordi.

“Il primo giorno dell’anno era “el dì dela bonaman”. I “santoli” usavano regalare ai “fiozi” il “brazedèl”.

L’ultimo giovedì di gennaio era “el dì dele filaresè”.

L’ultimo venerdì di carnevale era “el vendre sgnocolèr”: era d’obbligo preparare gli gnocchi di patate. Quella sera le maschere andavano in giro “vestide de tok”.

L’ultimo giorno di carnevale nelle case si facevano i crostoli. Alle undici si preparava la polenta con i crauti, con dentro lucaniche, “scorzette” e la coda del maiale riservata per quel giorno.

L’indomani poi era il giorno delle Ceneri, allora bisognava fare digiuno. Mio nonno diceva: “Encoi chi che ol magnar ghe ol che el vaghe a nivì...”. Allora a colazione niente, a desinare poco e magro, a cena niente. Osservavano rigorosamente l’astinenza e il digiuno.

Ho tralasciato di dire che l’ultimo giorno di carnevale i “tosati”, quelli che frequentavano la scuola, andavano per le vie del paese con dei campanacci, quelli delle mucche, e li facevano suonare più che potevano: un rumore assordante! Questo era un segnale per dire che il carnevale era finito. Poi, dopo pranzo, vi erano le maschere vestite da “tok”, come si usava dire. Indossavano vestiti vecchi, quelli di una volta, magari mezzi sbrindellati e un po’ ridicoli; sulla faccia si mettevano fulgigine od altro. Queste maschere si preparavano ed andavano d’accordo alcuni giorni prima su come dovevano fare e come vestirsi. Di solito si mettevano d’accordo un bel gruppetto, magari un po’ mattacchioni. Facevano un po’ di commedia lungo le strade dove passavano, ma prendevano sempre spunto da cose che succedevano in paese, trasformandole in satira. Però queste satire, queste farse, dovevano un po’ studiarle e poi sapersi organizzare. Perciò l’ultimo di carnevale si avviavano con dei carri trainati da cavalli o da muli; tiravano anche dei “mozi” (slittoni), magari con su qualche “bora” e un po’ di tutto. Non mancavano i “sonadori” con le fisarmoniche. Tutto per fare allegria, e la gente accorreva numerosa per ridere un po’ di gusto.

Ora è tutto tramontato. Una volta erano più allegri, seppur fossero più poveri. Il canto dominava sulle piazze, su ogni angolo di strada, nelle case e sui monti.

Il mese di maggio era un mese che era il più allegro per cantare. La maggior parte della gente la sera andava in chiesa, dove recitavano il Rosario. Era sempre il Parroco a guidare la funzione; a metà funzione egli andava sul pulpito e là teneva un piccolo sermone. Dopo i cantori che erano sull’orchestra intonavano le Litanie della Madonna. Capocoro era el Clino Orlor: era molto bravo, suonava l’organo e insegnava ai cantori. Quando cantavano le Litanie o altri inni di chiesa, a cantare si univa anche tutta la gente che era in chiesa ed era una vera melodia.

Maria Romagna Raffael”

## SAGRON MIS

### ATTIVITÀ PARROCCHIALI

Lo scorso mese di dicembre ha visto l’attuarsi di molte attività. C’è stato il mercatino di beneficenza, in cui sono stati posti in vendita oggetti fabbricati da volontari. Il ricavato verrà destinato ai bisogni della Parrocchia. Ricordiamo che uno dei lavori in programma riguarda il rifacimento del tetto della chiesa di Mis, veramente in cattive condizioni. E come ogni anno si sono vendute le stelle di Natale. Al di là del risultato economico, queste iniziative sono importanti per il loro valore simbolico. Stanno a significare che esistono delle realtà, esterne alla nostra, che hanno bisogno di considerazione e aiuto.

E importante è stata anche la festa dei bambini della catechesi. Una domenica pomeriggio, a Mis, è stata celebrata una Messa, a cui hanno partecipato fattivamente i bambini. Don Duccio ha più volte sottolineato quanto essi siano “speciali” agli occhi di Dio. Al termine ci siamo riuniti nella sala dell’ex asilo, per gustare i dolci preparati dalle mamme. Non sono mancati i giochi, condotti dai ragazzi più grandi.

Il giorno 30 dicembre, nella chiesa di Sagron, il Coro Parrocchiale ha presentato una rassegna di canti natalizi. Alcuni motivi sono stati accompagnati dalla tromba di Fabio Turra e dalla spinetta del maestro Bruno Bonat. I due musicisti si sono anche esibiti in apprezzati pezzi di grandi autori del passato. Al termine la Pro Loco ha offerto un gradito e ricco rinfresco.

Domenica 10 gennaio Sagron Mis ha ospitato un incontro sul tema: “Quale turismo per Sagron Mis?” Erano presenti Presidente e Direttore dell’Azienda di Promozione Turistica del Primiero, Presidente e Giunta della Comunità di Primiero, il Presidente del Parco di Paneveggio Pale di San Martino, un rappresentante dell’ACSM, il Presidente di Progetto Sagron Mis, il Presidente del-

la nostra Pro Loco, Sindaco e Giunta del Comune di Sagron Mis. Com’era prevedibile, i partecipanti hanno convenuto che l’unico turismo possibile per la nostra realtà sia quello naturalistico, ossia quello che valorizza la nostra principale ricchezza, la Natura. Nel contempo è stato evidenziato, con rammarico, il fatto che da noi sia quasi assente lo spirito imprenditoriale, che consentirebbe lo “sfruttamento” di questa ricchezza. E l’albergo, in corso di costruzione, rappresenta il tentativo di colmare, almeno parzialmente, questa lacuna. Infatti, non basta che i turisti arrivino: occorre poterli ospitare. Al termine, i volontari della Pro Loco hanno organizzato un apprezzato momento conviviale.

### LUTTI

Ci ha lasciati PIETRO SALVADORI, classe 1926. Il più giovani della nostra comunità, forse, non lo avevano mai conosciuto, perchè Piero era persona schiva. Ma chi ha avuto opportunità di in-



Pietro Salvadori

contrarlo ha trovato in lui una persona affabile ed educata. Un problema fisico aveva segnato la sua vita, ma non lo aveva reso, come a volte succede, persona scontrosa. Finchè la salute glielo ha concesso, ha svolto l’attività di contadino. Piero abitava ai Pante, ma da tempo era ospite del fratello Toni, scomparso da qualche anno, e della cognata Anna, che per anni si è presa cura di lui.

Dopo tante sofferenze è tornato alla Casa del Padre DOMENICO MARCON di anni 59, originario dei Marcoi, ma da molto tempo residente a Tran-



Domenico Marcon

sacqua. Quella di Domenico è la storia di un giovane con un futuro tranquillo davanti: un buon lavoro, una famiglia. Poi l’incidente che gli ha cambiato definitivamente la vita. Ha voluto essere sepolto nel suo paese d’origine, Sagron. I familiari ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

## SAN MARTINO

### DEFUNTI

Quando viene a mancare una persona nella comunità ci si sente tutti un po' più soli e un po' più poveri. È quanto abbiamo vissuto nella comunità di San Martino il mese di dicembre con la morte di Stefano Ducati, di Ermanno Dellagiacomma e di Adolfo Nicoletti.

Ci hanno lasciato sicuramente un vuoto enorme, ma non la disperazione del vuoto.

A tale proposito voglio riportare un brano di una lettera che Dietrich Bonhoeffer, scrisse a un amico dal campo di concentramento nazista, alla vigilia di Natale del 1943.

*"Non c'è nulla che possa sostituire l'assenza di una persona a noi cara.*

*Non c'è alcun tentativo da fare, bisogna semplicemente tenere duro e sopportare.*

*Ciò può sembrare a prima vista molto difficile, ma è al tempo stesso una grande consolazione, perché finché il vuoto resta aperto si rimane legati l'un l'altro per suo mezzo.*

*È falso dire che Dio riempie il vuoto.*

*Egli non lo riempie affatto, ma lo tiene espressamente aperto, aiutandoci in tal modo a conservare la nostra antica reciproca comunione, sia pure nel dolore.*

*Ma la gratitudine trasforma il tormento del ricordo in una gioia silenziosa.*

*I bei tempi passati si portano in sé non come una spina, ma come un dono prezioso.*

*Bisogna evitare di avvolgersi nei ricordi, di consegnarci ad essi; così come non si resta a contemplare di continuo un dono prezioso, ma lo si osserva in momenti particolari e per il resto lo si conserva come un tesoro nascosto di cui si ha la certezza.*

*Allora si che dal passato emanano una gioia e una forza durevoli "*

Riportiamo il ricordo dei loro cari da parte dei familiari di Stefano, di Ermanno e di Adolfo. Le famiglie ringraziano della partecipazione dimostrata al loro dolore.

### STEFANO DUCATI di anni 48.

Non è facile combattere contro un male incurabile, specialmente a 48 anni con una bimba appena nata, ma Stefano Ducati lo ha fatto con ammirevole coraggio e senza perdere mai la speranza, per due anni.

Sempre sorridente, preoccupato prima di tutto per gli altri, lo si incontrava, finché gli è stato possibile, mentre spingeva il passeggino della sua bambina, anche se a quello doveva appoggiarsi quando il respiro mancava.



Stefano  
Ducati

Cultivava progetti per la sua giovane famiglia, realizzava tutto quello che era possibile nei giorni buoni che la malattia gli concedeva, perché così era Stefano in famiglia e sul lavoro, fino al 13 dicembre 2009, quando ha dovuto arrendersi ed il suo sorriso si è spento. La famiglia desidera ringraziare di cuore attraverso Voci di Primiero, il dott. Piechele, tutto il personale dell'USL di Primiero, la farmacia Trotter e chi ha voluto accompagnarlo nel giorno del suo funerale.

E ora un saluto dalla sua bambina:

*Caro papà, venerdì 11 dicembre 2009 ho potuto giocare con te per l'ultima volta. Ero felice anche se in una stanzetta d'ospedale, ma ero con te e anche a te brillavano gli occhi. Mi avevi promesso che presto saresti venuto a casa, che a Natale saresti stato con me e con la mamma e io ci credevo. Ma poi ho visto un grande via-vai di gente e qualcuno mi ha detto che tu eri andato lassù dove di sera si accendono tante lucine. Io ho cercato la tua e l'ho trovata: è quella più grande e ogni sera mi arrampico sulla panca, appoggio le manine sulla finestra, cerco la stella più grande e ti faccio ciao. La tua Alice.*

### ERMANN0 DELLAGIACOMA di anni 82.

È una lingua difficile il silenzio. Ha un suono difficile da stare a sentire, ancor più difficile da riuscire a capire.



Ermanno  
Dellagiacomma

Eppure tutto d'un tratto occorre imparare ad ascoltarlo; forse prima di tutto occorre imparare ad accettarlo. Sì, perché ad un certo momento ci si ritrova avvolti e immersi solo nel silenzio, un silenzio che sembra quasi assordante tanto è inatteso e improvviso.

La casa vuota, la luce spenta, la porta chiusa. E dentro tutto è in un silenzio pieno di immagini, suoni e ricordi che animano ancora quegli spazi. Erano già alcuni mesi che avevi conosciuto il silenzio di quella casa, non eri però mai stato capace di accettarlo e forse dopo 55 anni di "rumore" è impossibile riuscire a farlo. Un rumore di chiacchiere, battute, discussioni, risate che decorano una vita vissuta insieme e che rappresentavano il vero e unico elemento che vi legava, l'amore che vi univa.

Non riuscivi a farci a meno, non riuscivi a stare in pace, non riuscivi a stare in silenzio... e sei tornato da lei. Perché era ciò che volevi più di ogni altra cosa. Di nuovo insieme e vicini. Di nuovo per sempre uniti in un silenzio nel quale siamo noi adesso a trovarci immersi, e che dobbiamo inesorabilmente abituarci ad ascoltare; ma che vogliamo riuscire a riempire di tutti i ricordi e i bei momenti che custodiamo gelosamente ognuno nei nostri

cuori, sollevati dal pensarvi ancora una volta insieme e felici.

È così che vogliamo ricordarvi: insieme, felici e sorridenti, così da riuscire anche noi a sorridere per tutto quello che abbiamo avuto finora, perché quello che dobbiamo avere, ancora non lo conosciamo.

Non riuscivi a stare in silenzio... e sei tornato da lei. Con tanto affetto. I tuoi cari.

I figli Giovanna, Catia e Giuliano, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano quanti abbiano partecipato alla raccolta delle offerte per la missione di Padre Francesco in Sudan.

### ADOLFO NICOLETTI di anni 79.

Ti cerco ancora per casa, non riesco a credere che tu non ci sia più, riesco solo a rendermi conto della tua mancanza, quando ho bisogno del tuo sostegno che ho sempre cercato, sebbene io non l'abbia mai dimostrato.



Adolfo  
Nicoletti

Hai lasciato tutti noi con tristezza e amarezza, ma pur sempre lasciando in noi la sicurezza che ora tu stia meglio, la tua vita è stata lunga con dolori e gioie, una vita invidiabile sebbene non fosse stata perfetta, ha creato te la persona che eri e che sei, forte, felice, decisa, amorevole sì anche testarda, quella testardaggine che non hai mai abbandonato nemmeno nei tuoi ultimi giorni, il sorriso impresso nel tuo volto fino all'ultimo istante è stato di conforto per me, mi hai fatto ridere e sorridere sempre anche quando vedevo che dentro di te c'era quasi quella voglia di scappare da tutto e da tutti, quella voglia di continuare a vivere che ti ha fatto resistere fino a poco tempo fa, anche se vorrei che tu fossi ancora qui, anche se vorrei sentire la tua voce ancora per un istante, so che ora tu controlli noi da lassù più forte di prima con l'aria da capo premuroso che hai sempre avuto e che mi ha sempre dato la tua ammirazione di uomo e nonno.

Il tuo sorriso e sguardo hanno caratterizzato il tuo essere nonno apprensivo, e direi fantastico, avrei voluto essere diversa con te in certi istanti, ma so in ogni modo che tu hai sempre capito il mio essere e quello che provavo per te, solo guardandomi negli occhi, quegli occhi azzurri che hanno trasmesso tanto.

Ora ci restano solo i tuoi ricordi ed i racconti che allietavano le nostre giornate, quei racconti che riempivano d'orgoglio la tua anima al solo pensiero, beh, devo dire che sei stato eccezionale in tutto quello che hai fatto, hai costruito la tua vita e quella della tua famiglia con grand'impegno e sacrificio

Di ricordi ne ho parecchi, e spero che mi facciano stare meglio andando avanti con il tempo, anche non potendoti più osservare, aiutare o parlare.

Spero anche ch'io possa sentire ancora la tua forza che mi ha sempre accompagnato ma che ora tu lo faccia da lassù...

Non mi resta altro da dire, mi manchi nonno, si mi manchi, e anche se forse non te l'ho mai detto tu l'hai sempre saputo, ti voglio bene e te ne vorrò sempre insieme alle mie cuginette Valentina e Serena.

Chiara

Poche sono le parole, e insufficienti, per dirti come il nostro affetto non avrebbe mai voluto lasciarti andare, Adolfo.

Quell'amicizia che ci ha unito per più di trent'anni, grande e sincera vicinanza, è rimasta oggi priva della tua presenza fisica, ma non ha certamente perduto quel bene che ancor più si nutre, ora, del tuo ricordo.

Ti cercheremo tutti, una volta superata la soglia del tuo albergo, quando i nostri occhi non ti vedranno comparire, quando la tua presenza sorridente non ci darà il benvenuto.

Ma continuerai a vivere in tutti noi, nella tua Maria compagna amorosa di una vita, nei tuoi figli Piero e Paolo tanto amati, nelle tue adorato nipotine Chiara, Serena e Valentina, nelle tue meravigliose nuore Emanuela e Loredana che a te si sono dedicate con attento e premuroso amore.

E anche nel cuore dei miei figli sarai, soprattutto in quello di Michele che, come suo padre, ti ha seguito nella tua lunga malattia, sperando nella tua resistenza di uomo delle montagne.

Anch'io, incredula, guardo con infinita tristezza quelle tue orme che hanno preso il sentiero verso l'alto, là dove le radici degli abeti, affioranti tra i massi, sono come le radici del bene che ti abbiamo voluto e che ti vorremo per sempre.

Laura Tonini Capisani

## SIROR

### ACQUA POTABILE A MTIPULE-TANZANIA

"Forse domani piovierà. I campi ne hanno bisogno e l'acqua per noi è sempre più scarsa"- A questo sta pensando Amina mentre percorre il sentiero tra i campi dell'arida pianura di Mtipule. Sulla testa trasporta un secchio rosso da 20 litri che verrà riempito, dopo circa un'ora di strada, alla buca scavata a mano dove l'acqua si mescola alla terra e dove trovano ristoro anche gli animali. Ogni tanto lo sistema meglio sulla base formata da un cerchio di stoffa appoggiato tra i capelli. Al ritorno non avrà bisogno di reggerlo con il braccio perché sarà pieno d'acqua e il peso graverà tutto sul capo equilibrandolo meglio. La terra rossa del sentiero è affollata di impronte di piedi nudi di donne e bambini che più volte giornalmente percorrono quel sen-

tiero per l'approvvigionamento d'acqua indispensabile alle quotidiane necessità della famiglia.

È appena spuntata l'alba e i figli di Amina dormono ancora. Il marito è lontano per lavoro. Il secondo viaggio per l'acqua lo farà a mattina inoltrata quando i figli più grandi saranno a scuola, portandosi il più piccolo sulla schiena. Davvero "l'Africa cammina con i piedi delle donne".

Quando, attraversando il villaggio di Mtipule col nostro pulmino, passiamo davanti alla sua capanna, Amina ha già procurato l'acqua necessaria per la giornata e sta spazzando il cortile piegata sulla corta scopa di frasche mentre il piccolino gioca con alcuni pezzi di legno e dei sassi. Alza lo sguardo scostando dal viso la tela variopinta che le copre il capo e ci saluta con un cenno della mano. Quelli dei pozzi. Sarà la volta buona? Da un paio d'anni infatti l'associazione Maji Moto Group stava valutando, dopo alcuni tentativi e provini, la realizzazione di un pozzo artesiano per l'acqua potabile tramite trivellazione meccanica per raggiungere sufficienti falde d'acqua a circa 60 metri di profondità in prossimità del villaggio di Mtipule. Mtipule è il villaggio più periferico del distretto di Doma nella regione di Morogoro al centro-sud della Tanzania, zona pianeggiante e semi arida dove secolari baobab sembrano enormi guardiani. Il villaggio conta circa 700 abitanti stanziali e alcuni gruppi di allevatori seminomadi di etnia Masai. Durante la stagione delle piogge la zona rinvigorisce quasi miracolosamente e la popolazione coltiva innumerevoli prodotti per la propria sussistenza e per il commercio. Le piogge però non sono regolari e si alternano a periodi di siccità pertanto la gente deve continuamente lottare per rimanere sopra il limite minimo di povertà.

L'agosto scorso, dopo preventivi accordi presi con una ditta di Morogoro, partì non senza problemi la realizzazione del pozzo.

Per 2 giorni la macchina trivellatrice, supportata dal grosso compressore, batterono ininterrottamente penetrando nel terreno centimetro dopo centimetro e incontrando solo roccia. Il terzo giorno insieme ai tecnici decidemmo di interrompere la trivellazione e di spostare i macchinari presso un secondo sito individuato un po' più distante dal villaggio dove c'era maggior garanzia di riuscita. Due giorni dopo, a circa 45 metri di profondità, appena il puntone della trivellatrice toccò la falda, l'acqua limpida rimasta prigioniera fino allora sprizzò in superficie tra l'esultanza dei presenti. Nei giorni successivi con la collaborazione della popolazione venne costruita la piattaforma in cemento sulla quale fu installata la pompa manuale. A fine lavori una festa con canti e danze inaugurò il pozzo e il sindaco del villaggio a nome di tutta la popolazione ci donò una capra e una lettera ufficiale di ringraziamento (con noi, fino a Primiero, abbiamo portato solo la lettera).

Dopo la festa, all'apertura del pozzo, già molte donne erano in fila per riempire i loro secchi. Tra queste anche Amina col suo secchio rosso e il pic-



colo sulla schiena. Le sembrava incredibile che girandosi indietro, lì, in prossimità del pozzo, potesse scorgere il tetto della sua capanna. Quanta fatica risparmiata. Quanto tempo prezioso da dedicare alla famiglia e ai campi e finalmente acqua pulita libera da batteri e germi portatori di malattie a volte mortali. Quando arrivò il suo turno sistemò il secchio sotto il tubo e con la prima acqua risciacquò il secchio, poi pompando con energia in un baleno lo riempì. Prima di adagiarlo in equilibrio sulla testa, con la mano diede da bere un po' d'acqua al figlio: "tamu kweli mama! (è davvero dolce mamma!)" ; esclamo il piccolo. Amina sorrise e sollevò la testa. Da lontano si vedeva ancora la polvere sollevata dal nostro pulmino che se ne andava...

Associazione "Maji Moto Group" Grazie a tutti che sostengono e partecipano alle nostre attività sottoscrivete l'appello  
PREMIO NOBEL PER LA PACE 2010 ALLE DONNE D'AFRICA

"L'Africa cammina con i piedi delle donne"

[www.noppaw.org](http://www.noppaw.org)

### SAGRA DI S. ANDREA

Domenica 29 novembre la comunità di Siror ha celebrato la festa di Sant'Andrea. Durante il pomeriggio abbiamo riproposto la sagra per i più piccoli, con numerosi giochi e una squisita merenda per tutti i partecipanti. Il tempo inclemente ci ha costretto a spostare la festa presso le ex-Sieghes, ma è stato molto bello lo stesso. Tanti bambini, grandi e piccoli, e parecchi genitori hanno risposto al nostro invito. I giochi proposti sono stati quelli di un tempo e, forse, molti di loro non li conoscevano. Il pomeriggio è volato velocemente e il tutto si è concluso con la Santa Messa, animata da noi giovani. E arriverci al prossimo anno!!!

Un grazie particolare lo dobbiamo a Don Duccio che ha permesso la festa e ha avuto fiducia in noi, e non dimentichiamo le mamme che ci hanno preparato la merenda!

*I giovani di Siror*

### ANCHE DUE MONETE POSSONO ESSERE TUTTO...

Consapevoli delle tante spese sostenute dalle nostre parrocchie, anche i bambini della catechesi hanno voluto darsi da fare organizzando un mercatino dell'usato e una vendita di frittelle. Aiutati dai genitori, da volontari e nell'ora della S. Messa anche dagli amici di Tonadico, vogliono ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla loro raccolta fondi.

### ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi 10  
Matrimoni 2  
Morti 4

## TONADICO

### AUGURI DEL PARROCO DON DUCCIO

Carissimi parrocchiani, è con grande gioia che mi accingo a scrivervi questi auguri di Natale. Mi accompagna anche una grande trepidazione, perché non vorrei che le mie parole umane svilissero il fascino e la potenza dell'unica Parola, che oggi contempliamo farsi carne.

In che modo poter narrare la salvezza che Gesù ci ha offerto con la sua incarnazione e che ogni anno torna a proporci, mai stanco, in questa festa del Natale? La parola stessa – salvezza – è lontana dal nostro vocabolario: “Non siamo mica in pericolo”, mi sembra di sentirvi dire!

Eppure spesso raccolgo, negli incontri con voi, tante preoccupazioni: quale sarà il futuro dei nostri figli? Cosa possiamo fare per avere maggiore sicurezza in casa e nei nostri paesi? Quando troveranno la cura giusta per la mia malattia? Come posso essere sicuro del mio posto di lavoro? Quanto a lungo dovrò sopportare le ingiustizie e i soprusi? Cosa dobbiamo fare per amarci per sempre? Quali sono le scelte giuste per guidare le persone a me affidate? A chi posso chiedere aiuto per affrontare i miei problemi?

Problemi e preoccupazioni che rimbalzano dalla testa al cuore e lasciano un senso di incertezza in noi ed una diffusa sfiducia nella società.

Ma non dobbiamo abbandonarci alla rassegnazione; non possiamo accontentarci di un futuro a metà; non c'è bisogno di aspettare che qualcuno risolva tutto per noi. Perché: OGGI È NATO PER VOI UN SALVATORE.

Che la nostra fede riacquisti vigore!

Non si tratta di domandare a Dio che, con un tocco di bacchetta magica, metta tutto a posto. Si tratta piuttosto di capire come oggi, stia operando la nostra salvezza.

In quel piccolo paese della Palestina, sconosciuto alla storia dei potenti, lontano dalle luci dei riflettori, la nascita di un bambino ha dato una svolta alla storia dell'umanità.

Oggi per VOI è nato un Salvatore

- PER VOI, genitori, preoccupati per i vostri figli, perché contemplate nel presepio un Dio che si fa neonato, bambino, ragazzo, giovane, adulto... e ci consegna la fiducia reciproca quale chiave del futuro.

- PER VOI, anziani, nostalgici dei bei tempi andati, perché accogliete l' "oggi" della Salvezza e vi scopriate portatori di fede e di saggezza per le nuove generazioni.

- PER VOI, giovani, spavaldi ed incerti, perché vi lasciate guardare negli occhi dal Dio fatto bambino, sentendovi accolti, apprezzati, incoraggiati.

- PER VOI, che avete responsabilità amministrative, imprenditoriali, sociali o educative, perché resistiate alla tentazione del: “Si salvi chi può” e vi lasciate affascinare da un Dio che si è messo nelle mani di noi uomini, lasciandovi guidare dalla sua luce per preparare il nostro futuro.

- PER VOI, fidanzati, che vivete l'amore “con un piede alzato”, insicuri dei vostri sentimenti, perché vi stupiate di un Dio che ha scelto la famiglia per venire sulla terra e lo sentiate vostro compagno sulla via dell'amore.

- PER VOI ammalati, Voi che soffrite per la solitudine, Voi che vi sentite incompresi, Voi che state perdendo la speranza... perché allunghiate le vostre braccia ad accogliere quel Dio che si consegna alle vostre mani per essere sostenuto, accudito, coccolato.

- PER VOI, che non credete, perché possiate condividere con noi la gioia del Natale, nella ricerca del dialogo, nella reciproca conoscenza e nell'impegno per un mondo migliore.

- PER VOI, che ho dimenticato, perché vi sentiate ricordati da Dio.

Oggi è nato per voi un Salvatore  
Nessuno si senta escluso dall'Amore  
Buon Natale

*Il vostro parroco*

### DI PRESEPE IN PRESEPE

Il nostro paese è ricco di dipinti, per la maggior parte di carattere sacro, edifici antichi, angoli caratteristici, e per questo motivo è stato definito il “paese pinacoteca”. In questa scenografia suggestiva, dal 1992, il Circolo Culturale “Castel Pietra” propone nel periodo delle festività natalizie la manifestazione “Di presepe in presepe”. Il Centro Storico del paese si trasforma in un piccolo museo all'aperto: protagonisti sono i numerosi presepi che vengono allestiti negli angoli più suggestivi del paese. Di cera, legno, carta, stoffa o argilla, eseguiti con varie tecniche, i presepi sono tutti contraddistinti da grande fantasia e creatività e, questa, unita a materiali semplici, da vita a vere e proprie opere d'arte. Le emozioni aumentano durante la serata “Il presepio nel canto”: una visita guidata ai presepi ed agli affreschi del centro storico del paese, accompagnata dai canti natalizi eseguiti dal nostro Coro Parrocchiale. Molto belli e suggestivi i due gran-

di presepi allestiti da Mario Corona di Mezzano nella stalla di piazza Canopi e ambientati il primo in Palestina; mentre il secondo riproduce il tipico ambiente alpino con scorci della nostra valle. In collaborazione, poi, con l'associazione “Tonadighi strighi” sono state proposte diverse manifestazioni culturali e per i bambini che hanno riscosso buon successo: “Il presepio nel canto”, la tradizionale “Fiaccolata di fine anno” dai prati sovrastanti Tonadico con il falò de “La vecia”, i fuochi artificiali, laboratori di pittura e spettacoli per bambini. Il Circolo Culturale “Castel Pietra” desidera ringraziare, anche attraverso “Voci”, tutti coloro che hanno dato il loro contributo per la realizzazione della manifestazione e, in particolare, Mario Corona e la moglie Benigna per il loro grande impegno nell'allestimento dei due presepi.



### RICONOSCIMENTO ASSOCIAZIONI

Nel corso dell'ultimo consiglio comunale di Tonadico, il sindaco Fabio Bernardin ha consegnato un attestato di riconoscenza alle associazioni che in questi anni hanno operato in paese e in valle, nel campo della musica e della promozione culturale e per aver favorito momenti di aggregazione. Il riconoscimento, che fra il resto è stato molto apprezzato, è stato consegnato ai presidenti del Circolo Culturale Castel Pietra”, Bruno Bonat, e de “I Tonadighi Strighi”, Gianni Bonat. Questa la motivazione: “Per la dedizione e l'affetto dimostrati verso il paese e per l'impegno profuso nella realizzazione di manifestazioni che hanno valorizzato il capitale umano della nostra Comunità contribuendo nel contempo alla sua crescita sociale e culturale”.

## 50° DI FRA GIULIO

Nella solenne Santa Messa della Comunità di domenica 23 dicembre abbiamo festeggiato i cinquant'anni di professione religiosa di fra Giulio Jagher, frate Cappuccino. Riproponiamo le bre-



vi, semplici e significative parole che fra Giulio ha pronunciato al termine della messa:

*“Scusate se sono un po' emozionato, vorrei piangere, ma dalla gioia. In questa Santa Messa ho ringraziato il Signore con tutti voi per il dono della vita e per gli 85 anni raggiunti. Soprattutto l'ho ringraziato perché mi ha fatto cristiano e mi ha scelto per essere anche frate cappuccino. E oggi, con voi familiari, parenti e paesani ricordo i 50 anni della mia professione religiosa. Ho promesso a Dio di essere povero, obbediente e casto secondo la regola di San Francesco d'Assisi. Il Signore mi è stato vicino e per questo sono contento. In questo momento di festa con il signore ringrazio i miei familiari che mi hanno preceduto nella gioia del cielo, ringrazio ancora quelli che mi sono vicini qui in terra, un grazie sincero al Signor Parroco che ha voluto questo momento, come ai tanti confratelli che mi hanno seguito. Vi ricorderò al Signore. Non ho altro da darvi, ma anche voi pregate per me perché sia fedele fino alla morte. Maria, madre e regina dell'ordine dei frati minori prega per noi. Buon Natale*

Fra Giulio

## FESTA DEGLI ANZIANI

Domenica 23 dicembre l'associazione “Tonadighi strighi” ha organizzato la festa dell'anziano alla quale hanno partecipato una novantina di “over” settanta. Dopo la Santa Messa, durante la quale è stato celebrato il 50° anno di professione religiosa di Fra Giulio, è stato l'oratorio parrocchiale di Tonadico ad ospitare il pranzo ed un pomeriggio di intrattenimenti. È stato bello il ritorno della festa all'interno dell'Oratorio ed unanime è stato l'apprezzamento degli invitati al pranzo preparato dai valenti cuochi Adriano Brunet, Renzo Mazzurana, Bruno e Franco Turra. Ha voluto dare la propria collaborazione, preparando gli antipasti, anche il gruppo dei “Tonagiovani” che da qualche tempo hanno iniziato a partecipare alla vita sociale della nostra Comunità. Riteniamo di interpretare il pensiero di tutti i partecipanti ringraziando, attraverso Voci, i numerosi volontari che hanno arricchito la festa con il loro aiuto.

## ASILO NIDO DI TONADICO

Il mese di gennaio 2010 ha segnato la fine dei lavori per la realizzazione della sede dell'asilo nido presso l'edificio parrocchiale di Via Fuganti. La Parrocchia di Tonadico ha realizzato, con il contributo della Comunità di Primiero e del Comune di Tonadico, due ampie aule, i servizi igienici per i bambini e per il personale, gli uffici con sala riunioni, un locale deposito, un locale adibito a spogliatoio, un locale per il cambio dei bambini ed una zona riservata all'accoglienza di genitori e bambini. La nuova struttura risulta molto luminosa e spaziosa ed è accessibile con un nuovo ascensore oltre alle scale già esistenti. L'entrata è posta sul lato nord dell'edificio per consentire un ingresso autonomo rispetto a quello della Scuola Materna. A regime potranno essere ospitati fino a venti bambini, ma sono stati predisposti gli impianti elettrici ed idraulici per poter ampliare i locali qualora in futuro si verificassero delle ulteriori esigenze di spazi. L'inizio dell'attività è previsto per il mese di febbraio e la gestione fino al 31 agosto 2010 è affidata ad un'Associazione temporanea d'impresa costituita dalla Cooperativa Belle-sini di Trento e l'Associazione l'Albero costituita lo scorso mese di dicembre dalle Scuole Materne equiparate di Fiera, San Martino, Siror, Tonadico e Transacqua. Parallelamente sarà avviata analogo attività presso il nuovo complesso scolastico di Canal San Bovo con una gestione unitaria.

## MORTI

Ci ha lasciati improvvisamente ROBERTO MAZZURANA di anni 66. Una vita dedicata alla famiglia nonostante il lavoro di cuoco lo costringesse a stare lontano per lunghi periodi. Questi ultimi an-



Roberto  
Mazzurana

ni di vita sono stato un po' difficili a causa dei problemi di salute che lo avevano costretto a limitare la propria attività. La sua forza di volontà non gli ha mai impedito, tuttavia, di essere presente con la propria disponibilità a tutte quelle iniziative che potevano beneficiare della sua esperienza. Alla moglie e ai figli le condoglianze di tutta la nostra Comunità e un ricordo nella preghiera.

## TRANSACQUA

### DEFUNTI

Dopo una breve malattia il Signore ha accolto nel suo Tempio Santo AGATA CANDELA vedova GELOSO di anni 81. Nata in Sicilia, da alcuni anni



Agata  
Candela

si era trasferita a Transacqua per essere più vicina alle figlie da tempo ivi residenti. Nonostante si fosse ambientata al nuovo paesaggio montano il suo cuore è rimasto sempre legato alla terra natale dove Agata è stata sepolta vicina al suo caro marito.

I familiari desiderano ringraziare quanti sono stati loro vicino in questo momento di dolore.

## VEGLIA DI NATALE

“Ti racconto una bella storia una storia accaduta poco più di duemila anni fa. I protagonisti sono un bambino, una giovane mamma, un falegname...”

Così è cominciata la veglia di Natale che si è svolta presso la Chiesa di Transacqua la sera del 24 dicembre. Il filo conduttore è partito dal testo poetico di Gozzano “La Notte Santa” che narra il cammino di Giuseppe e Maria per raggiungere la piccola Betlemme dove si compie il miracolo, Gesù nasce tra noi per noi. I pastori sono i primi ad accorrere alla grotta per adorare il Messia gli angeli li rincuorano “non temete, non abbiate paura”. Giungono anche i magi che dal lontano oriente vogliono conoscere il Re dei Re. La narrazione è stata intercalata dai canti dei bambini del coretto “Note lievi” che con grande impegno si sono preparati per questo momento di riflessione. È stato un momento vissuto come occasione di preghiera nella consapevolezza che l'annuncio degli angeli “non temete” risulta quanto mai attuale.

“Non dobbiamo temere questa sorpresa che viene dal cielo, non dobbiamo avere paura di Gesù che viene tra noi mentre facciamo la guardia alla nostra vita. Siamo qui perché è risuonato per noi l'annuncio del Natale, mentre stiamo facen-



“... troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia”.

do il nostro mestiere di vivere. Facciamo la guardia alla nostra vita, perché abbiamo paura che la vita ci scappi dalle mani: temiamo ci sfuggano di mano il lavoro, gli affetti, i soldi, la salute. Temiamo che qualcuno ci strappi la nostra sicurezza, temiamo gli sconosciuti, gli estranei, i vicini, perché noi vogliamo difenderla. In noi cresce talvolta un timore generalizzato paralizzante e qualche volta violento. Nella nostra vita testimoniamo non la nostra forza, ma il superamento della paura, dell'amore che si è manifestato e ci riscatta dalla disperazione". (Mons. Francesco Beschi vescovo di Bergamo).

### ERRATA CORRIGE

Tra i bambini battezzati a Transacqua e riportati su voci di dicembre è stato erroneamente inserito un nome scorretto. Riportiamo correttamente il nome del neo battezzato: RODOLFO FERRUCIO TAUFER di Gino e Alessandra Pinto. Ci scusiamo con la famiglia per l'accaduto.

## CANAL SAN BOVO

### CRESIMA

Sono 22 i ragazzi del Vanoi che, nella festa dell'Immacolata, l'8 dicembre, hanno ricevuto, nella chiesa di Canal San Bovo, **il Sacramento della Cresima**, dalle mani del Vicario Vescovile, mons. Lauro Tisi. Nei giorni precedenti i ragazzi, con genitori, madrine e padrini, avevano celebrato la liturgia della Riconciliazione, nella chiesa di Prade; mentre la sera della vigilia, nella chiesa di Gobbera, è stata organizzata una **Veglia di preghiera**, animata dai ragazzi, mediante letture, canti, presentazione di segni, invocazioni allo Spirito Santo; una mamma e una ragazza hanno portato la propria testimonianza cristiana, in famiglia, nel sociale, nell'ambito lavorativo, a scuola. Sono stati spiegati i momenti salienti del rito della

Cresima: l'imposizione della mani e l'unzione del sacro crisma. I ragazzi hanno spiegato il valore dei 7 doni dello Spirito, mentre due cresimandi, Cristina e Federico, hanno presentato una **proposta di solidarietà** concreta, a sostegno del progetto: **"Pro Menor"**: tale progetto è stato più ampiamente illustrato da Giovanni Furlan che, con la figlia Cristina era da poco tornato dal Brasile, dove aveva visitato Campo Erè, nello stato di Santa Catarina, tra l'Argentina e il Paraguay. Il viaggio, organizzato dai Salesiani di Santa Croce, con a capo don Roberto, ha portato i visitatori a conoscere da vicino le "favelas", dove vivono molti bambini di strada, famiglie poverissime che abitano case fatiscenti, senza i fondamentali servizi, indigenti anche di cibo e di vestiario. L'Associazione Pro Menor nel suo progetto, nato dalla tenacia di padre Gianfranco Bettega, si propone con l'aiuto di tante persone generose, di migliorare le condizioni di vita igienico - sanitarie e scolastiche di tante famiglie, alle quali viene donata anche un po' di speranza. I ragazzi della Cresima hanno risposto con generosità all'appello, raccogliendo con l'aiuto delle loro famiglie e della comunità partecipe 920 euro.

A conclusione della Veglia le catechiste hanno presentato l'icona della crocifissione di Gesù, donata ai cresimandi dal parroco e da loro, mentre i ragazzi hanno ricambiato con un loro dono alle catechiste e a don Costantino.

Il giorno della Cresima, la santa Messa è stata animata dai cresimandi, dai genitori e padrini, nei suoi vari momenti, dall'accoglienza alla preghiera dei fedeli, alla presentazione dei doni - segni. Il Coro parrocchiale ha animato la parte canora.

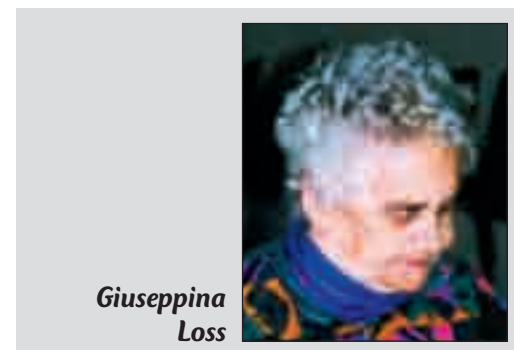
E ora questi ragazzi e ragazze Cresimati li vogliamo chiamare per nome, così come ha fatto il Vicario del Vescovo e prima di lui il Signore, esprimendo loro l'augurio, che è di tutta la comunità, di non trovarsi mai soli nella forte esperienza di annunciare e testimoniare Gesù Cristo, la sua Parola, il suo amore di fratello ed amico.

Ecco i loro nomi: Elia, Michael, Giorgia C., Lucia, Sara, Michela, Cristina, Linda-Sofia, Nicla, Glo-

ria, Giorgia M., Annalisa, Mirko, Alessandro, Daniel, Erik, Andrea, Federico, Manuele, Martina, Margherita, Maurizio.

### NELLA PACE ETERNA

Si è spenta serenamente, presso la Casa di Riposo di Canal San Bovo, all'età di 94 anni, GIUSEPPINA LOSS, conosciuta da tutti come "Pina". Era nata in circostanze assai poco felici, già orfa-



Giuseppina  
Loss

na del padre Giuseppe Loss "Beponi", il 14 maggio 1915, dieci giorni prima dello scoppio della guerra fra Italia ed Austria. Il luglio successivo fu portata assieme a tanti paesani nel lager di Mitterdorf in Austria. Poi al ritorno nel 1918, per l'impossibilità di mantenerla da parte della madre vedova, fu affidata ai nonni materni.

Afflitta da inabilità fu poi ricoverata nel 1949 nell'Ospizio di Via Roma e successivamente nell'attuale Casa di Riposo di Canal San Bovo dove per 60 anni venne assistita e curata fino alla fine avvenuta il 15 dicembre scorso. E' un triste primato di permanenza.

Era una persona generosa e buona, sempre disponibile a lavorare e ad aiutare tutti, dotata di ottima memoria soprattutto per le date e gli avvenimenti passati che raccontava con la parlata ed il dialetto di un tempo, senza contaminazioni "moderne". Nell'aldilà, in più "spirabil aere", godrà senz'altro il meritato riposo.

Il fratello Emilio ed i nipoti la ricordano con grande affetto e desiderano ringraziare tutto il personale della Casa di Riposo che l'ha assistita, soprattutto negli ultimi anni, con amorevole cura e dedizione.

### CELEBRAZIONE DEL NATALE ANNIVERSARI

La solenne **fiesta del S. Natale** è stata preparata nelle precedenti settimane nelle riflessioni delle 4 domeniche di Avvento, nelle preghiere serali della Novena, nella Riconciliazione comunitaria e nella **liturgia della notte della vigilia**, celebrata alle ore 23.00. In questa liturgia, sono stati letti e cantati i Vespri maggiori, con i Salmi e le Profezie, il Vangelo, il solenne Annuncio natalizio, la Proclamazione della nascita del Salvatore e il canto del Gloria, mentre veniva adagiata nel presepe la statua del Bambinello. La Messa del giorno è stata solennizzata da una straordinaria animazione del coro Parrocchiale, arricchita dall'apporto di alcune valide voci del coro "Salvete Flores", ospiti per l'occasione; il Coro era diretto da Leandro Pasqualetto, all'organo era Dino Gianola. La Messa, con vari pezzi particolari, il Kyrie e il Gloria del



compositore Fracalossi, lo Stille Nacht, eseguito a 4 voci, un pezzo natalizio di Handel, ha comportato un forte impegno di preparazione con ripetute prove ma il risultato meritava lo sforzo.

L'esecuzione dei canti di Natale è stata replicata la domenica successiva, in cui le coppie che festeggiavano i loro vari **anniversari di matrimonio**, si sono radunate per celebrare l'eucaristia insieme. Le coppie hanno ringraziato il Signore per il loro percorso fin qui realizzato e invocare il dono di saper proseguire la loro vita di sposi cristiani, all'insegna dell'amore reciproco, aperti alla realtà locale e al mondo. Dopo il rinnovamento delle promesse matrimoniali da parte degli sposi, don Costantino ha sottolineato il coraggio e il valore della testimonianza data alla comunità dalle coppie che si sforzano di vivere in coerenza e fedeltà il Sacramento del matrimonio.

### FINE D'ANNO

La sera del 31 dicembre, la comunità si è radunata in chiesa per il momento di **ringraziamento per l'anno trascorso**; una speciale invocazione è stata rivolta a Maria, Madre di Dio e nostra, con l'esposizione di una bella e antica immagine di Maria. Dopo le letture, la preghiera universale, la distribuzione della Comunione, si è letto un **messaggio-riflessione, preparato da don Costantino**, a partire dalle più eclatanti vicende che hanno caratterizzato l'anno passato: lo sguardo si è allargato alle molteplici situazioni di guerra esistenti nel mondo, a cominciare dalla Terrasanta, agli eventi tragici quali il terremoto in Abruzzo e l'alluvione a Messina, dall'allarme influenza alla crisi economica e del lavoro che ha portato ansia e preoccupazione in molte famiglie. La riflessione si è soffermata sulla provocatoria sentenza della Corte di Strasburgo che ha ordinato la rimozione dei crocifissi dai luoghi pubblici, relegando la fede a fatto privato e individuale, senza riconoscimento della sua valenza sociale e civile. Anche questa decisione può portarci ad una presa di coscienza delle nostre radici e valori e alle nostre responsabilità di credenti. Ancora la riflessione ha fatto riferimento all'enciclica di Benedetto XVI<sup>o</sup> sulla carità, con il forte invito alla condivisione nei confronti dei più poveri ed emarginati. Guardando alla nostra realtà vicina don Costantino ha ricordato le realtà positive che la comunità ha vissuto e di cui dobbiamo ringraziare il Signore, come la disponibilità di molte persone impegnate negli ambiti della liturgia, della catechesi, della pastorale, della carità; ha sottolineato come il futuro delle nostre parrocchie non è legato alla presenza del sacerdote ma alla capacità di camminare insieme, maturando e rafforzando lo spirito di fraternità e di collaborazione. Anche il pellegrinaggio di Valle di fine agosto a Monte Berico è stata un'esperienza positiva, vissuta in spirito di amicizia e di unità. Non poteva essere dimenticata la tragica scomparsa del nostro sindaco Luigi Zortea, che ha profondamente scosso la nostra comunità, facendoci meditare sulla precarietà e imprevedibilità della vita umana. È stato ribadito l'invito del Vescovo Bressan a vivere le celebrazioni eucaristiche con

partecipazione attiva e intensa. A ciascuno è stato rivolto l'augurio di saper creare relazioni interpersonali evangeliche e fraterne, superando divisioni e contrasti all'insegna della collaborazione, dell'apertura, dello scambio reciproco che arricchisce sempre tutti.

L'incontro si è concluso con il solenne **canto del Te Deum**.

### CONCERTI DI NATALE

Il **Coro VANOI** diretto da Paolo Scalet e il **Coro "SALVÈTE FLORES"** diretto da Leandro Pasqualetto hanno presentato, nella serata del 29 dicembre, in chiesa, un concerto in cui sono stati eseguiti brani tradizionali e classici. Il Coro Vanoi, per primo, ha eseguito nove canti ispirati alla tradizione natalizia, non solo italiana e canti ispirati all'amicizia, alla vita contadina e montanara. Il Coro Salvète Flores, accompagnato all'organo da Andrea Mazzarotto e Dino Gianola, ha eseguito dieci brani, fra cui di Bach, Vivaldi, Haydn, lo Stille Nacht di Gruber, per concludere la rassegna con l'Halleluia di Haendel che, più d'ogni altro brano, ha suscitato l'entusiastica ovazione del pubblico, numeroso e attento. Il concerto, presentato da Lara per il coro Vanoi e da Rosangela per il Coro Salvète Flores, ha riscosso vivo entusiasmo e ammirazione, anche per la particolare difficoltà di alcuni brani classici assai impegnativi, affrontati con bravura dai concertisti. Il Coro Vanoi nel 2009 ha festeggiato il 20° anno di attività canora. Il coro Salvète Flores nasce nel 2003, con Leandro Pasqualetto come direttore, Andrea Mazzarotto come organista e con i due soprani Lorena Rattin e Daniela Trotter. Il suo debutto ufficiale avviene l'8 dicembre 2004 nella chiesa di Prade ed il numero dei coristi era salito a 7. Attualmente i coristi sono 13, più il direttore e l'organista. I coristi provengono dalla valle di Primiero, da Canal San Bovo e da Venezia. Il repertorio del coro spazia dal Canto Gregoriano alla musica moderna. Fra le date da ricordare, il 25 settembre 2006, quando il coro eseguì con i monaci premonstratensi nell'abbazia medievale di Sant'Antimo (Siena), la messa gregoriana "Orbis Factor".

Altri **momenti musicali** sono stati offerti al pubblico dagli **studenti della Scuola Media di Canal San Bovo**, che, alla presenza di familiari ed amici, si sono esibiti in teatro, in suoni e canti natalizi, in italiano e in inglese, per augurare a tutti liete feste. Erano diretti dal loro insegnante di musica, prof. Enrico Tavernaro. Dopo il concerto i ragazzi hanno offerto ai convenuti un mega rinfresco da loro stessi allestito. Anche **i bambini delle Scuole Materne della Valle**, con le loro insegnanti e preparati da Leandro, hanno cantato canzoncine di Natale davanti al pubblico delle mamme e dei papà.

### SOLIDARIETÀ

Non sono mancate, nonostante il rigore delle giornate decisamente invernali, **le bancarelle dei ricami e oggetti artigianali e decorativi e la vendita delle stelle di Natale**, a sostegno della ricerca sulle leucemie e sui tumori in genere.

### TOMBOLA DI SANTO STEFANO

Il 26 dicembre, in oratorio, è stata organizzata la grande tombola di beneficenza, ricca di allettanti premi, **a favore dell'Associazione fibrosi cistica** di Trento, come già da diversi anni avviene. I proventi della serata, che quest'anno ammontano a 2017 euro, contribuiranno a sostenere la ricerca sulla malattia genetica più diffusa in Italia, a sensibilizzare sul tema dell'assistenza agli ammalati e alle loro famiglie, a portare l'aiuto adeguato. In particolare, attualmente, viene sostenuto il programma di ricerca avviato dall'Università di Pisa. Al termine della serata, affollata di giocatori e amici, la presidente dell'Associazione trentina, dott. Bruna Pelz, ha ringraziato calorosamente, consegnando nelle mani di Bruno Menguzzo, rappresentante del Comitato Oratorio, un "sasso delle Dolomiti", con il logo dell'Associazione, in segno di riconoscimento per l'impegno profuso e di anno in anno rinnovato, da parte del gruppo dell'Oratorio, nell'organizzare questa manifestazione, sempre molto partecipata e sentita da un pubblico di adulti e di bambini.

### LAUREE

Calorose felicitazioni a due giovani studenti che hanno recentemente conseguito l'ambito traguardo della laurea.

LUIGI FONTANA che il 7 settembre scorso si è laureato in **informatica**, presso la Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università degli Studi di Trento, discutendo, con il prof. Luigi Palopoli, la tesi: **"Progetto e realizzazione di un sistema di localizzazione e autenticazione basato su W.S.N"**.

AMBRA BELLOT ha raggiunto il traguardo in data 1 dicembre, conseguendo, presso la facoltà di Medicina e Chirurgia di Udine, la laurea in **infermieristica**, con voto 106/110. Ha discusso con la relatrice prof. Alvisa Palese, la tesi: **"Affidamento della terapia naturale all'operatore socio-sanitario con formazione complementare: studio pilota sui criteri d'eleggibilità dei pazienti."**

Ad entrambi l'augurio che il loro percorso lavorativo, speriamo prossimo, sia ricco di soddisfazioni.

Zor -Ro

## PRADE

### DEFUNTI

È veramente con profonda tristezza che mi appresto a scrivere per la morte di IDA RATTIN, avvenuta improvvisamente il 24 dicembre, poche ore dopo essere stata dimessa dall'Ospedale di Feltre.

"A Ida.

Quando quarant'anni fa, da giovane sposa venni ad abitare a Prade, tu sola Ida fosti una tra le vicine di casa che meglio conobbi, sia per la tua semplicità, la tua disponibilità, anche per le tue debolezze, ma soprattutto per la tua bontà d'animo. Più avanti, quando i miei bambini s'assentavano,



Ida  
Rattin

con certezza sapevo di trovarli a casa tua in ascolto delle storie che Bepi, il tuo primo marito gli sapeva raccontare, oppure venivano da te a mangiare il minestrone che a dir loro "Il tuo sì che era buono". Successivamente, per altre scelte di vita ti sei trasferita a Foresto nel Vercellese e dopo vari anni, necessitando dell'assistenza delle figlie causa l'ctus che ti aveva colpita, sei tornata nella casa natia in compagnia del marito Antonio Marchetti.

Ben presto però anche lui, inaspettatamente, ti ha lasciata vedova, ma con quel tuo forte spirito di sopportazione, di adattamento, hai saputo superare quest'interiore sofferenza e dimostrarti sempre serena.

Tempo permettendo, piano piano scendevi, ritualmente, al bar per trascorrere la mattinata in compagnia, scambiando due parole con tutti, e tutti ammiravano la tua tenacia, la tua affabilità e la tua schietta risata.

In lontananza ti sentivo arrivare allorchè dicevi: Arriva la lumaca con l'ultimo treno!", ironicamente alludendo alla tua lenta deambulazione, ed io pronta ti preparavo la sedia.

Ora quella sedia è vuota. Bello scherzo ci hai giocato, ti sei affrettata a salire sul direttissimo lasciandoci tutti sorpresi ed addolorati.

Cara Ida, tu non soffrirai più nostalgia né di Foresto, né di Prade, ora la soffriremo noi di te.

Sostieni in questo triste momento le tue figlie Silvia e Daniela, tua sorella, i nipoti, i pronipoti e aspettaci, arriveremo anche noi con un prossimo treno".

## ZORTEA

### AVVENTO - NATALE 2009

Per il tempo di Avvento 2009, il G.A.C ( gruppo di animazione comunitaria) ha proposto alle comunità di Prade e Zortea, comunità che lavorano e collaborano insieme per animare le celebrazioni nel tempo forte dell'anno liturgico già da un paio d'anni, un percorso di riflessione sul nostro modo di essere cristiani, su come ci sentiamo comunità e come ci sentiamo responsabili e attenti a tutte le componenti che formano la comunità parrocchiale e se questa esiste e vive realmente o se sia scritta solo sulla carta.

Con queste osservazioni, tutti siamo stati chiamati a cogliere l'occasione di questo speciale momento dell'anno liturgico per chiedere al Signore di scuoterci dal nostro torpore, dalle nostre abitudini e per cercare di costruire e dare vita tutti insieme ad una comunità attiva e partecipe.

Tutto questo è stato presentato con una strada tracciata su un cartellone, con delle tappe che hanno rappresentato le domeniche di Avvento. In ognuna di essa si è proposto una serie di interrogativi/ riflessioni sulle quali tutti siamo stati chiamati a riflettere, offrendo anche l'opportunità di esprimere a chi lo desiderava un'opinione sulle difficoltà nel vivere e a sentirsi comunità. Si è ritenuto importante questo per un confronto relazionale, per aiutarci reciprocamente a capire, per migliorare.

Gli ambiti proposti all'attenzione di tutti nelle quattro domeniche sono stati: la comunità, la famiglia, gli ammalati e i giovani.

Il nostro cammino di riflessione si è concluso la sera della vigilia di Natale, nella Notte Santa, davanti al presepio, che ci ha riportato indietro nel tempo fino alla notte di Betlemme, al grande evento della nascita di Gesù. In Lui e solo in Lui, abbiamo posto la speranza per continuare il nostro cammino animati dalla fiducia che solo Gesù ci può aiutare a guardare avanti per costruire comunità vive.

Durante la lunga attesa, abbiamo pregato per la sua venuta tra noi, gli abbiamo espresso con tanta umiltà le nostre preoccupazioni e i nostri disagi.

Con gioia gli abbiamo espresso una preghiera di ringraziamento per aver accolto il nostro invito ad entrare a far parte della nostra vita, oggi, domani, sempre, affinché il bagliore del suo amore ci illumini la vita, ricca di speranza, di pace, di comunione, di fratellanza, giustizia, libertà e perdono.

Per il Santo Natale, celebrazione solenne, le comunità si sono ritrovate per vivere la festa, festa della fede nel celebrare uniti, l'amore di Dio per tutti gli uomini.

Ci auguriamo, che la forza della fede, nel celebrare il Santo Natale, abbia portato con sé il desiderio di ritrovarsi, di riflettere, di creare comunità vive, aperte al dialogo e al confronto con critica costruttiva. Di cercare il calore di un abbraccio, di una carezza, di incontrarsi in famiglia, di donare il bello che Dio ha posto nel nostro cuore, di dedicare ad ogni nostro fratello un dono speciale, che abbia un significato speciale . . . il dono di un Bambino che non si stanca mai di riproporsi nella nostra vita, con una Luce vera che anima i nostri cuori se sappiamo accoglierla con fiducia e tanta speranza. . . speranza arricchita del bello di Dio. Maria.

In breve

Nella comunità di Zortea nel corso dell'anno 2009, sono stati celebrati:

matrimoni 1  
battesimi 3  
funerali 4

## CAORIA

### GE' QU LA ME NESA CHE TE CONTO...

Già il titolo, in questo dialetto così arcaico ma così tenero, fa pensare ad un "larin" acceso e con un bel fuoco scoppiettante (larin- caminetto), un gatto acciambellato vicino ad esso, ed una nonna, ma una nonna o un nonno pazienti e teneri, che magari hanno appena finito di dar da mangiare alle mucche e che ora hanno voglia di raccontare vere storie del passato ai loro nipoti.

Lo spettacolo dell'altra sera mi ha fatto pensare a tutto questo e mi ha fatto venire il "magone", come l'ha fatto venire a molti caoriotti presenti; però analizzando realisticamente la situazione mi sono detta che forse la posizione attuale dei nonni, a parte le reminiscenze sentimentali, è smeglio di quella dei nonni de "sti ani".

Comunque la tesi di Jennifer, a parte le note sentimentali che toccano le persone sopra i sessanta, ha un grandissimo valore storico, rafforzando e approfondendo quello che già proporgono i vari itinerari dell'ECOMUSEO.

Una cosa mi è rimasta impressa ascoltando i vari spezzoni della tesi di Jennifer. Nella parte dedicata alle interviste tra nonni e nipoti, quasi niente si parla di bestiame e di allevamento, e questo non è colpa di nessuno. In una Valle dove una volta l'unico sostentamento delle famiglie derivava dal bestiame, assieme ad un po' di agricoltura, e dove la morte di una capra e di una mucca costituivano un vero dramma, oggi non c'è più niente: solo qualche pecora e qualche capra di passaggio e molti cavalli. Una stalla piena di mucche impregnata dell'odore di letame col il vitellino che succhia il latte della mamma, in Caoria non esiste più da parecchi anni. Sono altri i lavori che mandano avanti le famiglie e non so dire se ciò sia un bene o un male: so di sicuro che un pezzo della nostra storia non esiste più: però grazie alla tesi di Jennifer ci sarà un documento scritto che servirà alle generazioni future che vorranno documentarsi e che rimarrà nel tempo.

Oltre alle letture degli stralci della tesi di Jennifer, ci sono state le poesie di Diletta, sempre molto belle, e mi è spiaciuto che non ce ne sia stata almeno una di quelle "pungenti" che solo lei sa scrivere:

Il coro femminile ha allietato la serata intervallando le parti parlate con canzoni belle e molto adatte alla tematica trattata: molto brava la maestra Cristina, che oltre a dirigere con maestria il coro, ha anche curato l'arrangiamento di alcune di esse:

Mi ha molto intrigato il nome del coro "PEVAR MONTAN" che per chi non lo sapesse è il nome locale di una bella pianta alpina, BELLA MA VELENOSA. Complimenti anche per la scelta del nome! Purtroppo, come spesso succede in queste occasioni la presenza dei Caoriotti era molto scarsa, come erano scarse le rappresentanze di alcune istituzioni locali.